

## IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
Ore 10, Cazzago Brabbia (Va) - Chiesa di S. Carlo - Celebrazione eucaristica e dedizione della chiesa.

**MARTEDÌ 18**  
Ore 21, Duomo - Via Crucis guidata dall'Arcivescovo.

**MERCOLEDÌ 19**  
Ore 18, Milano - Politecnico di Milano Bovisa - incontro con i giovani universitari: «Università: paradigma di vita buona».

**VENERDÌ 21**  
Ore 17.30, Garbagnate Monastero (Lc) - Intervento al

convegno «Sanità 2.0: dal welfare al benessere sociale. Un progetto per la Brianza Leccese», promosso da Croce Verde Bosio e Anpas Lombardia.

**SABATO 22**  
Ore 18, Malmate (Va) - Parrocchia S. Martino - Celebrazione eucaristica e incontro con i preti del decanato di Varese.

**DOMENICA 23**  
Ore 10.30, Cologno Monzese (Mi) - Parrocchia Santi Marco Gregorio - Celebrazione eucaristica e incontro con i sacerdoti del decanato.

## APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

**WWW.CHIESADIMILANO.IT**  
Due speciali con cronache e servizi filmati sugli incontri tenuti in Duomo dai cardinali Christoph Schönborn e Luis Antonio Tagle

**TELENOVA 2 (CANALE 664)**  
Da lunedì al venerdì, alle 8, Santa Messa dalla Cappella feriale del Duomo. Alle 8.30 breve commento al Vangelo del giorno

**RADIO MARCONI**  
Lunedì 17 marzo, alle 18.40, speciale sulla «Andemil dal Domm», con ampi stralci dell'intervento dell'Arcivescovo, interviste e approfondimenti

**RADIO MATER**  
Lunedì 17 marzo, alle 21, «Scintille, percorso di riflessione ed ascolto su Maria»: conduce don Vittorio De Paoli

**LA CHIESA NELLA CITTÀ**  
Ogni giovedì, alle 18.30, su Telenova (canale 14)  
Ogni sabato, alle 19.40 su MonzaBrianza Tv (canale 618)  
Ogni lunedì, alle 21.45 su Padre Pio Tv (canale 145)

ricordo/1



**Don Invernizzi Gian Pietro**

Il 9 marzo è morto don Gian Pietro Invernizzi, nato a Milano il 15-6-1929. Era residente a Ososona. È stato Cappellano dell'ospedale di Cuggiono, dal 1988 al 2006. Ordinato nel 1955, è stato anche parroco a Melegnano - S. Gaetano della Provvidenza e a Milano - S. Lucia.

ricordo/2



**Don Luoni Giovanni**

Il 9 marzo è morto don Giovanni Luoni, nato a Sacconago il 6-12-1922. Era residente a Prospano di Gorla Minore. È stato parroco di S. Alessandro a Mozzate, dal 1964 al 1998, dove poi è stato residente fino al 2013. Ordinato nel 1946, è stato anche Vicario parrocchiale a Casbeno.

Sabato alle 18 il Cardinale presiederà la celebrazione eucaristica nella parrocchia di San Martino e poi terrà l'incontro con i sacerdoti del decanato di Varese. La visita in occasione del centenario dell'ampliamento della chiesa

# Malmate attende Scola, tanti giovani impegnati

DI CRISTINA CONTI

Sabato 22 marzo, il cardinale Angelo Scola sarà a Malmate. Alle 18 presiederà la celebrazione eucaristica nella parrocchia di San Martino e poi terrà l'incontro con i sacerdoti del decanato di Varese. Abbiamo chiesto al parroco, don Francesco Corti, quali sono le caratteristiche di questo territorio.

**Come vi siete preparati alla visita dell'Arcivescovo?**  
«Ci eravamo già preparati l'anno scorso. Il Cardinale, infatti, doveva venire per celebrare il centenario dell'ampliamento della chiesa grande, ma, c'erano state da poco le dimissioni di papa Benedetto XVI, e Scola doveva partecipare al Conclave. Così abbiamo rimandato a quest'anno. L'anno scorso avevamo organizzato diverse iniziative: incontri di preghiera e di approfondimento, scuola biblica. Quest'anno abbiamo impostato tutte le attività puntando sul tema della lettera pastorale "Il campo è il mondo". Dalla scuola biblica, ai sabati sociali, fino agli approfondimenti della Via Crucis tutto il cammino parrocchiale è stato organizzato secondo le indicazioni dell'Arcivescovo: penso che sia questo il modo migliore per preparare l'accoglienza che gli faremo. Al termine della visita, invece, doneremo al Cardinale un libro dedicato al centenario della nostra chiesa».



La chiesa San Martino di Malmate. A sinistra, il parroco don Francesco Corti

**Come siete organizzati da un punto di vista pastorale?**  
«La nostra organizzazione è normale: abbiamo un Consiglio pastorale, uno per gli affari economici, una comunità educante. Per arrivare al cuore della gente, non c'è bisogno di fare cose particolari. Il catechismo segue le varie fasi della vita dei fedeli, dall'iniziazione cristiana, in cui seguiamo le linee

diocesane, fino alle attività per gli adolescenti, con la partecipazione alle attività decanali, mentre per gli adulti ci sono le giornate eucaristiche, le tre giorni di esercizi spirituali in parrocchia, la scuola biblica, tenuta da un biblista del Seminario di Venezone, nel periodo di Avvento, e i sabati sociali, incontri che si tengono da gennaio a maggio, nei saloni parrocchiali, e che hanno come comun denominatore il tema "Il campo" declinato secondo tematiche diverse (gli affetti, il lavoro, lo sport), affrontate con l'aiuto di esperti e di esperienze. La Via Crucis è molto seguita durante la Quaresima, così come gli incontri dedicati ai genitori che hanno figli che devono ricevere i sacramenti di iniziazione cristiana».

**Gli immigrati sono molto presenti?**  
«Certo, qui ci sono più di sessanta etnie diverse. I cattolici sono ben integrati e partecipano alla Messa, nelle altre attività è più difficile vederli. L'immigrazione è esplosa soprattutto negli ultimi 10 anni e abbiamo raggiunto quota 2.000 stranieri su 17.000 abitanti. Ho preferito però non introdurre Messa in lingua straniera: tutti seguono quelle in italiano. È una scelta che alla fine si è rivelata vincente per facilitare l'aggregazione e gli effetti positivi si vedono soprattutto adesso che in molti ormai parlano l'italiano».

**La crisi economica si sente molto da voi?**  
«Fortunatamente abbiamo un migliaio di persone, di nazionalità italiana, che vanno ancora in Svizzera a lavorare. Nonostante il referendum non hanno avuto, infatti, grandi problemi. Ci sono comunque sacche di crisi, soprattutto tra le categorie più deboli e disagiate. In questo è stato molto utile il Fondo famiglia-lavoro della Diocesi. Diamo poi una mano



La chiesa San Martino di Malmate. A sinistra, il parroco don Francesco Corti

alle persone che hanno bisogno di aiuto per pagare le bollette e l'affitto. Si tratta in prevalenza di immigrati, con un 35-40 per cento di italiani. Come servizio è presente un centro d'ascolto con un guardaroba e una credenza, secondo le linee diocesane: qui si rivolgono circa un centinaio di persone. Le nostre attività sono in collaborazione con i Servizi sociali del Comune».

**Giovani: a che punto siamo?**  
«La loro è una realtà molto viva, in particolare per la partecipazione alla catechesi e alle attività sportive in oratorio, soprattutto calcio e pallavolo. In estate, invece, per due mesi vanno in campeggio con turni

alternati».

**E gli anziani?**  
«A Malmate ci sono più di 100 associazioni a loro dedicate. Tra queste la tradizione più lunga è di una, civica, che ha molti iscritti. La Fondazione Don Gnocchi ha qui un suo Centro con oltre 200 degenti, di cui 60 sono di Malmate. Abbiamo poi 12 ministri straordinari dell'Eucarestia che portano la Comunione una volta al mese a più di 100 parrocchiani. E un Centro diurno privato che una volta a settimana riceve la visita di un ministro straordinario che porta agli ospiti la Comunione e un po' di Vangelo».



La chiesa di Cazzago Brabbia

## Cazzago, il rito dimenticato oggi con l'Arcivescovo

Oggi il cardinale Angelo Scola si recherà in visita a Cazzago Brabbia (Varese). Alle 10 ci sarà la Santa Messa con la dedizione dell'altare della chiesa di San Carlo. Sorta nel 1590, a sei anni dalla morte del Borromeo, la chiesa dovette rimandare la data di consacrazione perché il progetto originario era soggetto a continue modifiche. Durante il censimento ecclesiastico del 1911 ci si accorse che la chiesa non era ancora stata consacrata, ma il soprappiù delle due guerre mondiali rinvio nuovamente la questione. Solo nel 2004, durante la redazione di un libro storico, ci si è nuovamente reso conto che il rito non c'era mai stato. Così sono state avviate alcune ricostruzioni e domenica, dopo la dedizione con l'Arcivescovo, ci sarà una grande festa in piazza. Cazzago Brabbia fa parte della Comunità pastorale «Maria Madre della Chiesa». Ne parliamo con il responsabile, don Angelo Castiglioni.

**Come è organizzato il vostro territorio?**  
«La Comunità pastorale "Maria Madre della Chiesa" comprende le parrocchie di cinque comuni: Bodio Lomnago, Cazzago Brabbia, Crosio della Valle, Daverio e Inarzo. Si tratta di realtà che hanno una dimensione modesta: Daverio ha circa 3 mila abitanti, Cazzago 800, Crosio 600, Bodio poco più di mille, così come Inarzo. La distanza tra del prima e l'ultima chiesa è di sette chilometri. Questo ci permette di progettare un piano pastorale comune, che poi viene realizzato da ogni singola parrocchia. Per la visita dell'Arcivescovo, in particolare,

abbiamo organizzato incontri di preghiera e un approfondimento comuni con cadenza mensile. Durante la Quaresima, invece, abbiamo programmato alcuni momenti comuni dedicati alla predicazione. Ci siamo riallacciati al tema della lettera pastorale "Il campo è il mondo": durante le celebrazioni eucaristiche, la catechesi e i vesperi cerchiamo di aiutare la comunità a riflettere sul significato della croce e su come a ciascuno di noi venga richiesto di seguire Cristo nella propria vita».

**Quali sono i problemi principali per la popolazione?**  
«La difficoltà maggiore in questo momento è sicuramente quella economica. Un problema trasversale tra le generazioni, tra chi non trova lavoro, chi l'ha perso e fatica a reinserirsi nel mercato. Cerchiamo di aiutare queste persone attraverso la Caritas e i Centri di ascolto».

**Stranieri: com'è la situazione?**  
«Ci sono alcune famiglie immigrate. Si tratta in prevalenza di albanesi e di nordafricani. Un piccolo numero di bambini stranieri partecipa all'oratorio estivo insieme ai coetanei italiani».

**Ragazzi e giovani frequentano assiduamente?**  
«Ci sono gruppi giovanili all'interno dei diversi oratori. Con loro organizziamo momenti formativi e incontri di catechesi. Certo, dopo la Cresima c'è sempre un certo numero di ragazzi che si stacca dalla parrocchia e smette di frequentare. Ma soprattutto a Cazzago Brabbia, Daverio e Bodio si è creato un buon gruppo che è presente assiduamente alle diverse attività» (C.C.)

## catechesi. Molti linguaggi religiosi, una sola fede

Una bisnonna peruviana intenta a presentare all'Arcivescovo la nipotina di pochi mesi e già vestita con l'abito della «Hermandad del Señor de los Milagros», nel Duomo di Milano, in occasione della processione organizzata dall'omonima confraternita, è forse l'immagine più eloquente di come la trasmissione della fede continui ad essere veicolata dalle multiformi tradizioni religiose dei popoli, che resistono allo scorrere del tempo e al bisogno di varcare le frontiere.

«A dimostrazione poi che non si tratti di una semplice impressione, sono giunte in questi giorni le risposte ad un questionario predisposto dalla Pastorale dei Migranti diocesana e sottoposto ai partecipanti alla «Quattro giorni Catechisti» del 2013. Ebbene, il dato, pressoché unanime nei responses di 59 parrocchie della città di Milano, è che i principali trasmettitori della fede ai bambini e ra-

gazzi di origine immigrata sono anzitutto i genitori (58%) poi i nonni (14%), confermando il ruolo primario che la famiglia continua ad esercitare in merito all'educazione religiosa.

Viceversa, proprio l'importanza che riveste l'aspetto sociale e culturale nella trasmissione della fede crea non poche difficoltà al buon svolgimento di tale compito: a causa delle precarietà tipiche del fenomeno migratorio, in primis la mancanza di tempo - prevalentemente dovuta alla frammentarietà dell'orario di lavoro - e la fatica ad inserirsi in un nuovo contesto relazionale; ma anche di quello che potremmo definire un vero e proprio shock ambientale, trovandosi per la prima volta e inaspettatamente in una società secolarizzata. Il carattere laico della nostra società provoca infatti disagio e turbamento in molti migranti adulti che, non di rado, ammettono di aver scelto il no-

stro Paese perché «essendo il paese del Papa» lo immaginavano «più cattolico». Quale reazione, sono spinti a valorizzare maggiormente le proprie tradizioni, nel timore di perdere non soltanto alcuni tratti identitari ma la fede stessa e con un occhio di riguardo ai figli, i principi trasmessi da generazioni. Talvolta - almeno i gruppi più consistenti e organizzati - giungono così a chiedere alla Chiesa un riconoscimento ufficiale di alcune devozioni, che finiscono inevitabilmente per suscitare, a seconda dei casi, nostalgia e speranza o sospetto e preoccupazione nei fedeli italiani. Nostalgia e speranza, fra quanti non essendosi ancora rassegnati alla scomparsa o forte ridimensionamento di alcune manifestazioni religiose (devozioni, novene, processioni...) sperano di poterle riesumare grazie alla loro presenza. Sospetto e preoccupazione, in quanto, al contrario, le giudicano eccessiva-

mente infantili se non al limite della superstizione. Come sempre, si tratta di esercitare un buon discernimento. Un'intelligente valorizzazione di alcune tradizioni (riti, canti, novene, processioni, drammatizzazioni...) potrebbe infatti costituire la base di un approccio pedagogico alla fede, tanto nei confronti delle famiglie che delle comunità. Delle famiglie, perché spesso costituiscono la forma tipica della religiosità dei genitori e dei nonni, e di conseguenza l'unico linguaggio religioso che hanno e avranno in comune coi figli: questi infatti saranno sempre più italiani, non solo nel modo di vestire ma anche di credere. Delle comunità, perché solo in quanto avvertiranno interesse per le proprie tradizioni e sarà loro permesso



Il saluto a Scola dopo la processione in Duomo

a Eupilio

## Familiari del clero: esercizi spirituali

Dalle ore 16 di domani a giovedì 20 marzo (compreso il pranzo) si svolgeranno a Eupilio gli esercizi spirituali dei Familiari del clero della Diocesi di Milano. Saranno guidati da don Francesco Grasselli. Tema delle riflessioni l'esortazione apostolica di papa Francesco, «Evangelii gaudium». Martedì 25 marzo, dalle ore 10 alle 15.30, a Seveso per l'associazione dei Familiari del clero ci sarà invece la Giornata diocesana, con monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi, che terrà una meditazione e alle 11.30 presiederà la Santa Messa solenne, celebrata dai sacerdoti Assistenti di Zona. Per informazioni: cell. 335.5947113.

per la Pastorale dei Migranti